

C A P O XXXI.

Nuove guerre dei veneziani contro Comacchio.

Il dominio, che i veneziani avevano ottenuto cinquant'anni addietro sopra Comacchio, sembra che fosse di assai breve durata, perchè non più se ne trovano tracce: non presso gli storici nostri, non presso i comacchiesi nè i ravennati. Non sarei lungi dal credere, che il re Ugo, o forse il suo antecessore, entratovi da padrone, ne abbia allontanato il veneziano governatore; e i veneziani o non siansi curati o non siansi trovati in grado di pretenderne soddisfazione. Certo è, che nel giro degli anni, ch'erano corsi da quell'eccidio, Comacchio era stata in grado di risorgere alcun poco, di radunare sussidii, di azzardarsi persino a molestare e a predare le navi dei veneziani mercatanti, e di provocare quindi novellamente lo sdegno della oltraggiata repubblica. Ci fa sapere il Ferro (1), che questa, non saprei se per politica o per compassione, mandò una legazione a Comacchio, chiedendo la restituzione delle navi e delle merci predate; e che la legazione fu rimandata senza averle nulla accordato.

A tale rifiuto sdegnati i veneziani, inviarono colà una flotta possente, il cui capitano aveva ordine o di farsi restituire ciò che coloro avevano tolto, o, non acconsentendovi i comacchiesi, ad assalirne la città con le armi. Fu d'uopo accingersi a quest'ultimo partito, perciocchè coloro non vollero discendere al primo. Confidavano troppo nella forte difesa, che avevano preparato nel porto, e la credettero tale da poter sostenere vantaggiosamente l'impeto dei nostri. E lo sostennero bensì per alcun poco: ma, dopo vigoroso attacco, i veneziani dispersero la difesa, ne uccisero i difensori, ed entrarono vincitori nel porto: da questo approdarono

(1) Stor. di Comacch., lib. II, cap. 22, pag. 246.